

NAZIONALE QUALIFICAZIONI EURO 2012

Prandelli «Ok, ma serve più cattiveria sotto rete»

Il c.t.: «La voglia di fare gol c'è sempre stata. Davanti siamo stati poco precisi»



DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA SCHIANCHI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

7

punti per l'Italia nelle prime tre gare di qualificazione; nella precedente edizione gli azzurri ne avevano raccolti soltanto 4

3

anni dopo Mauri torna in nazionale (la precedente gara a Siena il 17 ottobre 2008 in Italia-Sudafrica); 7' gettone azzurro

0

gol subiti da Viviano nelle due partite da portiere azzurro (era in campo nel 5-0 contro le Far Oer e ieri contro l'Irlanda del nord)

BELFAST (Irlanda del Nord) **Cesare Prandelli**, impacchettato in un trench stile tenente Sheridan, si sgola per tutta la partita. Vuole coraggio, generosità, qualità. Vuole arrivare, alla fine, a risolvere il mistero, come accadeva al detective che negli anni Sessanta teneva incollati alla televisione gli spettatori di tutt'Italia. Impresa ardua, quella del commissario tecnico, perché gli azzurri di Windsor Park non lo aiutano: Cassano sonnecchia, Borriello ci prova ma non incide, Pepe corre e basta. Passo indietro o passo avanti? «Io sono contento, questo era un campo difficile e noi abbiamo provato a vincere» esordisce Prandelli e così, almeno a parole, allontana le ombre. Poi si chiude nel suo trench, infila le mani nelle tasche e si prepara a giorni di lavoro meticoloso: il gol va ritrovato, e pure certi meccanismi di gioco. L'indagine non è chiusa e il tenente Sheridan-Prandelli è il primo a saperlo.

Carezze azzurre Siamo all'inizio di un rinnovamento, non si può pretendere tutto e subito. Quindi, come insegnano i manuali di gestione del personale di qualsiasi azienda (e dunque anche di qualsiasi squadra), è il momento delle carezze e non dei ceffoni. Nessuna critica, perlomeno in pubblico. Soltanto elogi. Prosegue Prandelli: «All'Italia io do un buon voto: siamo riusciti a manovrare be-

ne, abbiamo tenuto il controllo della partita e ho visto una buona applicazione per tutti i novanta minuti». Alla vigilia, con molto realismo, aveva ammesso che qui a Belfast, più del gioco, gli interessava il risultato: non perdere significa aumentare l'autostima, evitare le polemiche e le tensioni, avere ancora un po' di tempo per rifinire il lavoro. Per Prandelli è la quarta partita da c.t.: 1 sconfitta all'esordio in amichevole contro la Costa d'Avorio, 2 vittorie contro Estonia e Far Oer e 1 pareggio contro l'Irlanda del Nord, 7 gol fatti e 2 subiti. Considerato che eravamo usciti con le ossa rotte dal Mondiale e che l'ambiente era piombato in una depressione nera, il ruolo-

«Alla squadra voglio dare un buon voto, si è applicata per tutti i 90 minuti e anche la manovra è stata buona»

no non è da buttare via.

Voglia e mentalità Tornano in mente le immagini di Windsor Park: c'è Borriello che s'invola verso l'area avversaria ma il suo tiro viene respinto da Taylor; c'è Pirlo che, servito da Cassano, alza troppo la mira; c'è Pepe che sbaglia ad angolare la conclusione; c'è Pazzini che inzucca senza accorgersi di essere a un passo dalla porta. «La cosa positiva — spiega ancora Prandelli — è che c'è sem-



Cesare Prandelli, 53 anni, ha sostituito dopo il Mondiale sudafricano Marcello Lippi alla guida della Nazionale azzurra
PHOTOVIEWS

pre stata la voglia di fare gol. Tutti i ragazzi hanno cercato la conclusione, tutti hanno lavorato per costruire l'azione d'attacco. Giusta mentalità. Questo volevo e questo ho visto in campo. Certo, dobbiamo essere più precisi negli ultimi metri. A volte serve più cattiveria quando si arriva vicino alla porta avversaria. Però, complessivamente, sono soddisfatto». Il bicchiere è mezzo pieno, per il c.t., e non mezzo vuoto come lo vede qualche pessimista. Numeri alla mano, con tre partite giocate e 7 punti in classifica, l'Italia è prima nel girone di qualificazione a Euro 2012: alzi la mano chi avrebbe immaginato una simile situazione dopo la disastrosa estate azzurra. E martedì a Genova c'è la possibilità di mandare al tappeto la Serbia: un'occasione da non sprecare.

L'ANNUNCIO ANCORA DA FISSARE LA DATA

«Totti azzurro? Sì, un bel segnale per i bambini»



Antonio Cassano, 28 anni, e Francesco Totti, 34, in azzurro nel 2004 OMEGA

Il c.t. apre al ritorno del romanista. Frasi anti-Inter: multa di diecimila euro

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CECCHINI
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELFAST (Irlanda del Nord) **Una carezza, un buffet e — al solito — tutti i riflettori addosso.** Strano venerdì quello di Francesco Totti. Nel giorno in cui la Disciplina lo multa in modo (politicamente?) soft con 10.000 euro per le dichiarazioni rilasciate a luglio («l'Inter ci ha rubato due scudetti»), il capitano della Roma vede scendere al proprio fianco Cesare Prandelli. Non solo. Venendo incontro ad una richiesta di Cassano («mi piacerebbe rigiocare insieme con Francesco anche solo in amichevole»), il c.t. fa di più, riaprendogli addirittura le porte della Nazionale.

Troppe responsabilità Notato come la Procura Federale avesse chiesto 50.000 euro di multa a lui e alla Roma (anche il club pagherà solo 10.000), a prendere le parti di Totti anche nelle vicende giallorosse è stato Prandelli. «Non è assolutamente vero che Totti a Roma è vissuto troppo nella bambagia — ha detto il c.t. ai microfoni Rai —. In questi anni Francesco si è preso anche troppe responsabilità, e lui se le è assunte tutte mettendoci

sempre la faccia. È stato un vero capitano, un vero condottiero». E sull'amichevole richiesta da Cassano ha aggiunto: «Sarebbe un bel segnale per i bambini, direbbe loro che nel calcio esiste l'amicizia e l'entusiasmo».

Festa a Roma Visto che lo spogliatoio ha accolto con soddisfazione l'idea del c.t., è tutto fatto per rivedere il capitano della Roma in azzurro già il 17 novembre nell'amichevole in programma a Klagenfurt contro la Romania? Non proprio. Se Prandelli sulla data non s'impegna («Novembre? Non lo so, per ora non ci penso»), sembra più probabile che si scelga una data «ad hoc» nel 2011 per un match da giocare a Roma. Difficile, perciò, che la partita in questione possa essere quella del 9 febbraio in Germania, troppo impegnativa per pensare ad una festa.

Come Baggio Vincolato dal silenzio imposto dalla Roma in questi periodi grami, Totti non ha potuto ringraziare pubblicamente Prandelli (e avrebbe voluto) ma, al di là dell'apertura azzurra, al capitano hanno fatto molto piacere le parole relative al suo ruolo nella Roma, giunte proprio in questi giorni difficili. Per il resto, Totti è pronto ad un suo rientro con l'Italia da vivere come quello di Roberto Baggio a Genova nel 2004 contro la Spagna. Come dire, una festa che si agganci idealmente all'ultima sua presenza in Nazionale, quella del 9 luglio 2006 a Berlino. Il modo migliore per tingere di d'azzurro i titoli di coda.

SPOGLIATOIO AZZURRI PEPE: «DOVEVAMO FINALIZZARE MEGLIO». CHIellini: «NON BUTTIAMO LA CROCE ADDOSSO ALLE PUNTE»

Borriello: «Tranquilli, a Marassi altra musica»

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA ELEFANTE
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BELFAST (Irlanda del Nord) **Il rimpianto, la consolazione e uno 0-0 dal sapore un po' così, che nulla toglie ma poco aggiunge alle certezze di una squadra in cerca di identità.**

Marassi, aspettami Il rimpianto, dunque. Quel pallone filtrante per Borriello nel primo tempo era stato come un premio a tanto sbattersi per gli altri, però il sinistro ha cantato stonato, stecando sul corpo di Taylor. Ma lui non se l'è presa più di tanto: «Sto bene, arrivavo sempre pri-

mo sulla palla: quando ho avuto quell'occasione, in 50 metri ne ho dati cinque al difensore. Mi è mancato solo il gol, ma con questa forma arriverà e intanto imparo dagli errori. E allo stadio di Genova sono molto legato: visto il feeling che c'è con Cassano...». Già, Cassano: quel cross per Pazzini, come un invito a diventare il jolly della serata, non raccolto. «Eh sì — ammette Simone Pepe — soprattutto nel secondo tempo abbiamo giocato un buon calcio, ma dovevamo finalizzare meglio». Forse anche lui, «ma su quel pallone di Cassano sono arrivato con il passo troppo lungo: non sarei riuscito a calciare, dunque ho provato a mettere in

mezzo».

Nessuna croce addosso Ma l'assoluzione finale per l'Attacco azzurro arriva da due avvocati che di mestiere fanno i difensori: «Siamo stati corti come ci ha chiesto Prandelli — dice Cassano — e i presupposti per fare gol li abbiamo creati». «Non vorrei — aggiunge Chiellini — che si buttasse troppo la croce addosso agli attaccanti: ci abbiamo provato in tutti i modi, a volte basta un pizzico di fortuna in più per segnare il gol decisivo».

Il rischio beffa Se non altro, dopo una striscia inquietante (sette gare di fila senza riuscire a chiudere la porta), l'Italia non



Giorgio Chiellini, 26 anni IMAGE

prende gol da due partite. Se contro le Far Oer era doveroso, diciamo che ieri sera non era così scontato. E infatti il rischio non è mancato, «in quell'occasione — ha ammesso Chiellini — siamo stati anche fortunati», ma Healy ci ha messo del suo per non far pentire troppo Bonucci e Viviano ci ha messo i riflessi giusti più tardi, quando Davis ha cercato il blitz della beffa: «Non è stata una parata troppo complicata, forse avevamo rischiato di più su Healy: non eravamo saliti bene su una rimessa laterale, restando troppo schiacciati. In ogni caso sarebbe stato un peccato, visto che qualcosa di troppo avevamo già sprecato davanti».

WORTHINGTON

«Che gran Pirlo pare brasiliano»

BELFAST (a.s.) «Arrabbiati per il risultato, ecco come ci sentiamo». Nigel Worthington, c.t. dell'Irlanda del Nord, ha sperato fino all'ultimo minuto nel colpaccio: una zuccata, un tiro da lontano, un rimpallo, qualcosa che gli regalasse la gloria. «Ci abbiamo provato, ma avevamo di fronte una grande avversaria. E' difficile costruire azioni pericolose contro gli azzurri: sono bravissimi a difendere e hanno tanta qualità in mezzo al campo. Pirlo è fantastico, sembra un brasiliano». Worthington sorvola sul possibile fallo da rigore di De Rossi: «L'arbitro non l'ha concesso e va bene così. Il pareggio è giusto».